

RINALDO GIANOLA

MILANO
rgianola@unita.it

Sesso e potere, una storia antica quanto il mondo. Greci e romani erano grandi esperti, filosofi impareggiabili, ispiratori di comportamenti e di stili di vita. Nel nostro piccolo, anche noi italiani del Terzo millennio ci confrontiamo con le *performance* del premier, incerti tra una condanna morale senza indulgenze e un'invidiosa ammirazione.

Eva Cantarella, docente di Diritto greco antico all'Università di Milano, è la persona giusta per affrontare questo tema.

Professoressa, davanti allo spettacolo di Palazzo Grazioli verrebbe da dire che tra uomini di potere e donne è sempre la stessa storia. Non abbiamo imparato nulla in più di duemila anni?

«Capisco la delusione di assistere a certi episodi dei nostri uomini di governo, ma per fortuna dall'antica Roma ad oggi almeno una paio di cose sono cambiate. Non esiste più quella virilità di stupro generalizzata che dominava i romani, anche se non era solo violenza e sopraffazione, ma pure la mentalità del dolcissimo Catullo, il poeta dei baci. Inoltre mi pare che sia scomparsa la celebrazione dell'"atto", come emergeva chiaramente dagli affreschi di Pompei». **Mi riferisco all'esercizio del potere politico, quello quasi esclusivamente maschile, per conquistare, dominare, comandare.**

«Purtroppo la cronaca ci conferma l'esistenza della doppia morale, come se nulla fosse accaduto negli ultimi decenni sotto il profilo culturale e sociale. E' deprimente pensare a uomini che esercitano la propria virilità "andando a donne", vantandosi poi del loro esercizio con uomini e donne, senza che questi comportamenti pubblici suscitino una rivolta morale generalizzata. Purtroppo questo atteggiamento è diffuso tra gli uomini di grande e di piccolo potere. E devo dirle che per una donna è ancora più deludente vedere donne che ricercano e apprezzano questo tipo di virilità. È avvilente: dopo tanti anni di lavoro, di impegno, di femminismo, dopo una faticosa emancipazione rischiamo di tornare indietro di decenni».

Come spiega questa specie di restaurazione politica e sociale?

«Il 1968, e quello che è successo dopo nell'evoluzione dei rapporti tra uomo e donna, ha rappresentato davvero una rivoluzione nel pensiero, nella società, nei costumi. Pensi alle conquiste delle donne nel mondo del lavoro, nella legislazione sociale, nella tutela dei diritti. La legge sull'aborto è stato un passaggio storico, ma oggi, davanti ad attacchi di ogni tipo, pare che non interessi le giovani donne che dovreb-

bero essere, invece, le più sensibili. Non so se esiste un motivo vero o probabilmente più di uno che possa spiegare questo ritorno al passato. Mi sono chiesta, ad esempio, se i figli delle generazioni del '68 non abbiano reagito negativamente alle scelte e ai comportamenti dei loro genitori».

Forse ci siamo illusi che la storia potesse andare sempre avanti, che il progresso fosse inevitabile, ma non è così.

«Quando io ero giovane pensavo che il mondo potesse cambiare, che i rapporti tra uomo e donna potessero emanciparsi finalmente dalla doppia morale e da un maschilismo che offendeva anche gli uomini. Era una speranza, ma c'eravamo illuse. Nel mio lavoro di storica, però, l'ho sempre saputo che la storia non procede ineluttabilmente verso il meglio, che le conquiste non sono mai definitive e che vanno difese ogni giorno. Temo, purtroppo, che questo patrimonio, questa convinzione li stiamo perdendo»

Esiste un colpevole della situazione che stiamo vivendo?

«Penso che la televisione, i mass media in generale, abbiano enormi responsabilità. Non mi meraviglio

della signorina D'Addario, mi fa paura invece vedere come vengono presentate e trattate le donne in tv. Accanto a un presentatore-uomo c'è sempre una "velina", una "letterina", mezze nude e possibilmente sceme. La pubblicità, anche su certi giornali progressisti e di opinione, rappresenta le donne come oggetti sessuali e stop, oggetti da prendere e usare. Dalla tv escono i modelli per le ragazze di oggi, questo è spaventoso. Non ci rendiamo conto che la formazione, l'educazione, la cultura una volta passavano attraverso la famiglia e la scuola, oggi fa tutto la televisione».

Parliamo di uomini. Chi era il più grande seduttore di Roma?

«Giulio Cesare. non ci sono dubbi. Era un formidabile seduttore, ma se lo poteva permettere: era un grande generale e un grande politico. Aveva vinto guerre e battaglie, era amato dal popolo per questo. Inoltre Cesare non fu mai ricattato dalle don-

ne, non sarebbe stato nemmeno concepibile».

Giulio Cesare era un bugiardo?

«No. Cesare non faceva nulla per nascondere le sue esuberanze sessuali. Era un leader, un uomo adorabile, seduceva tutti, uomini e donne, e non solo sessualmente. Ma non mentiva, la menzogna era la più grave colpa per un politico».

Ma qualche romano bugiardo ci sarà pur stato...

«Certo. Un altro personaggio di grandissimo livello era Augusto. Appariva come un marito perfetto, difensore dei valori della famiglia, che voleva tutelare "le donne di una volta" ma a Roma tutti sapevano che non era un santo, come si dice oggi».

Assomiglia a quei personaggi politici italiani che vanno al Family Day e poi ne combinano di tutti i colori...

«È la doppia morale, non cambia mai niente anche se i tempi sono diversi. Tuttavia, nessuno si permetteva di dire nulla ad Augusto. E nessuna donna avrebbe mai ricattato Cesare o Augusto».

Chi era l'uomo più affascinante tra gli antichi greci?

«Alcibiade. Era il *bad boy*: bello e dannato, scapestrato e adorato, intelligentissimo e affascinante».

E oggi cosa dovrebbero chiedere le donne agli uomini?

«Agli uomini possiamo chiedere di avere principi etici, moralità, impegno civile. Questo vale a maggior ragione per gli uomini con responsabilità pubbliche. Penso che il successo di Obama, soprattutto tra la popolazione femminile, sia determinato dal fatto che egli simboleggia questi valori. Anche in Italia ci sono molte donne e molti uomini che si impegnano con coerenza, tutti i giorni, modelli lontani da quelli volgari, televisivi, purtroppo trionfanti. Ma di questo Paese virtuoso non c'è traccia nelle tv e sui giornali»»

ALCIBIADE, IL GRECO

A Alcibiade era l'uomo più affascinante della Grecia antica.

Poteva essere considerato il bad boy di quei tempi: bello e dannato, scapestrato e adorato, intelligentissimo e affascinante.

Identikit

Una lunga carriera di studio tra il mondo greco e Roma

Eva Cantarella insegna Diritto greco antico all'Università di Milano. Si è laureata in Giurisprudenza a Milano e si formata poi negli Stati Uniti all'Università di Berkeley e in Germania all'Università di Heidelberg. Ha svolto attività didattica e di ricerca in Italia presso le università di Camerino, Parma e Pavia e all'estero all'Università del Texas ad Austin alla Global Law School della New York University. Ha pubblicato moltissime opere, in particolare saggi sul diritto e su aspetti sociali del mondo greco e romano.

In particolare nel 2007 ha dedicato un libro all'amore nel mondo greco «L'Amore è un Dio - Il sesso e la polis» (Feltrinelli), quest'anno invece ha pubblicato un altro libro «Dammi mille baci - Veri uomini e vere donne nell'antica Roma» (Feltrinelli) sul mondo romano.

Nella prefazione scrive che questo suo ultimo libro «vorrebbe aiutare a mostrare come i romani "facevano" diversamente anche le cose dell'amore».